Massimo Morigi

Vincenzo Cicognani in memoriam: un piccolo balzo di tigre e le tre “veline” di Arnaldo Guerrini

Alle pp. 83-87 di Massimo Morigi, *Arnaldo Guerrini. Note biografiche, documenti e testimonianze per una storia dell’antifascismo democratico romagnolo*, prefazione di Aldo Berselli, Ravenna, Cooperativa Pensiero e azione, 1989 (documento disponibile anche agli URL di Internet Archive https://archive.org/details/arnaldo-guerrini.-note-biografiche-documenti-e-testimonianze-per-una-storia-dell e https://ia801505.us.archive.org/3/items/arnaldo-guerrini.-note-biografiche-documenti-e-testimonianze-per-una-storia-dell/Arnaldo%20Guerrini.%20Note%20biografiche%2C%20documenti%20e%20testimonianze%20per%20una%20storia%20dell%27antifascismo%20democratico%20romagnolo.pdf ed ora pubblicato anche a puntate sul blog di geopolitica “L’Italia e il Mondo”, preceduto dalla mia prefazione *Lo Stato delle Cose dell’ultima religione politica italiana: il Mazzinianesimo* e prefazione a sua volta introdotta da Giuseppe Germinario), nella sezione documentaria di questo saggio, sono pubblicati tre documenti attribuiti dal defunto avvocato Vincenzo Cicognani di Lugo di Romagna ad Arnaldo Guerrini e sempre secondo il

compianto avvocato Vincenzo Cicognani si tratta di comunicazioni che Arnaldo Guerrini scrisse fra il gennaio e la primavera del 1943 e da lui indirizzate agli organi dirigenti del movimento democratico antifascista romagnolo (quello che sarebbe diventato, o forse aveva già questo nome, l’ULI, cioè l’Unione dei Lavoratori Italiani e, poi, successivamente, che avrebbe preso il nome di PIL, Partito Italiano dei Lavoratori).

I tre documenti pubblicati in *Arnaldo Guerrini* venivano definiti dall’ avvocato Cicognani col nome di ‘veline di Guerrini’, dovendo questa singolare definizione di Cicognani al fatto che si trattava di tre dattiloscritti battuti non su carta semplice ma su fogli di carta velina ed evidentemente questi fogli di carta velina altro non erano che copie di battitura realizzate, appunto, frapponendo fra il rullo della macchina da scrivere ed il foglio principale la leggera e facilmente impressionabile carta velina che così poteva subire il trasferimento del testo battuto sul foglio principale che le stava sopra. In ogni modo queste “veline di Guerrini” erano copie di ottima qualità anche se, purtroppo, di assai difficoltosa riproduzione in ragione della pesante scoloritura dei caratteri. Io, comunque, per potere avere più agevolmente sott’occhio questi documenti durante la scrittura dell’*Arnaldo Guerrini,* ne ottenni, col permesso dell’avvocato Cicognani, la fotocopiatura, col risultato che i caratteri risultarono così ancora più scoloriti, per quanto ancora leggibili.

Oggi, alla luce della possibilità di condivisione sul Web dei documenti più o meno importanti e più o meno degni della detta condivisione, ho pensato che sia venuto il momento non solo, come fu fatto sull’*Arnaldo Guerrini,* di farli conoscere tramite una loro trascrizione, ma anche di metterli in contatto con gli appassionati di storia nella loro immagine “fotografica” reale, o perlomeno, nell’immagine fotografica delle fotocopie delle “veline di Guerrini” che mi accompagnarono nella stesura dell’*Arnaldo Guerrini* ed ho quindi provveduto alla scansione delle queste mie vecchie fotocopie, realizzando così un file PDF di cinque pagine che contiene la scansione integrale delle tre fotocopie delle “veline di Guerrini”, le quali tramite copiaincolla seguono immediatamente questa presentazione. Le prime due pagine della scansione riproducono la “velina” che porta il titolo di *Punti di vista,* la terza pagina quello di *Proposte,* mentre la quarta e quinta pagina della scansione riproducono una “velina” che in testa non reca alcuna titolazione.

Mentre per l’interpretazione più approfondita del significato delle “veline” rimando volentieri al mio *Arnaldo Guerrini,* in conclusione di questa presentazione è necessario fare due precisazioni. La prima è di carattere prettamente tecnico. I quasi indecifrabili scarabocchi che compaiono a fianco ed anche sopra il testo dattiloscritto delle “veline”, non sono altro che appunti di lavoro dell’autore dell’ *Arnaldo Guerrini*. Non invito certo il lettore a decifrarli

ma a giustificazione del fatto che non si è provveduto a cancellarli militavano due fatti. Il primo è l'estrema difficoltà dell'operazione ma il secondo è, forse, ancora più pregnante, e cioè che anche questi scarabocchi sono essi stessi un documento storico, sono cioè un piccolo frammento della storia di un autore che volle affrontare la storia di un grande personaggio. La seconda precisazione, che più di una precisazione è anche un riconoscimento ed anche un grande rimpianto. Ciascuno dei tre documenti contiene l'iscrizione 'Fondo Cicognani – Lugo di Romagna' ed io ero insieme all'avvocato Cicognani quando esso si recò in copisteria per fotocopiare le "veline di Guerrini" ed avendo cura di apporre il cartellino con questa iscrizione prima che i fogli fossero appoggiati sulla macchina. Il riconoscimento è ovvio, va al defunto avvocato Cicognani senza il quale non solo non sarei venuto in possesso delle tre importanti "veline di Guerrini" ma non avrei nemmeno saputo inquadrare in tutta la sua importanza l'azione di Arnaldo Guerrini nell'ambito di un movimento antifascista romagnolo che avrebbe dovuto basarsi sul PRI ma che, però, non avrebbe dovuto restringere il suo campo d'azione nell'ambito regionale romagnolo ma, nelle intenzioni di Guerrini e dei suoi più stretti collaboratori, ricollegarsi, fino a fondersi, con le più vaste esperienze antifasciste non comuniste agenti a livello nazionale, vale a dire prima Giustizia e Libertà e poi il Partito d'Azione e l'avvocato Cicognani era ben in grado di rendere chiara testimonianza di ciò perché di queste vicende era stato diretto e fondamentale protagonista, oltre che grande amico di Arnaldo Guerrini. E ora il rimpianto. Finito e presentato nel lontano 1989 l' ***Arnaldo Guerrini*****, mi ero ripromesso e di continuare a frequentare l'avv. Cicognani e, ovviamente, anche il "Fondo Cicognani – Lugo di Romagna", di cui ben si intuiva le tre "veline" altro non erano che un piccolo, piccolissimo, assaggio. Ma Cicognani morì poco dopo la presentazione del libro e nonostante avessi sviluppato con lui un ottimo e profondo rapporto (egli partecipò anche alla presentazione del libro avvenuta in quel lontano 1989 alla Sala Pier Paolo D'Attore di Casa Melandri di Ravenna) non riuscii ad avere con i suoi lontani eredi (egli non aveva figli e nemmeno parenti prossimi) alcun tipo di significativo rapporto e, per farla breve, il "Fondo Cicognani – Lugo di Romagna" qualsiasi cosa esso abbia mai contenuto, scomparve fra le brume padano-romagnole, per finire forse fra qualche bancarella di rigattiere o, ancor più probabilmente e ancor peggio, nelle c.d. pattumiere fisiche e metaforiche della storia, le quali spesso, però, sono sì pattumiere ma non per quello che contengono ma perché segnalano la volontà della nostra civiltà di "fine della storia", questa sì da gettare nelle pattumiere, che questi contenitori metaforici e reali ha voluto riempire.**

Ma giuste le parole di Walter Benjamin che alla XIV tesi di ***Tesi di filosofia della storia*** **affermava che «La storia è oggetto di una costruzione il cui luogo non è il tempo omogeneo e vuoto, ma quello pieno di «attualità» [Jetztzeit]. Così, per Robespierre, la Roma antica era un passato carico di attualità, che egli**

faceva schizzare dalla continuità della storia. La Rivoluzione francese s’intendeva come una Roma ritornata. Essa richiamava l’antica Roma esattamente come la moda richiama in vita un costume d’altri tempi. La moda ha il senso dell’attuale, dovunque esso viva nella selva del passato. Essa è un balzo di tigre nel passato. Ma questo balzo ha luogo in un’arena dove comanda la classe dominante. Lo stesso balzo, sotto il cielo libero della storia, è quello dialettico, come Marx ha inteso la rivoluzione.», possa essere questo ricordo su Vincenzo Cicognani un balzo di tigre che, anche se piccolo, possa passare oltre alla “fine della storia” ed i suoi tristi epigoni per avvicinarci a quel punto collocato all’infinito da qualcuno definito ‘Epifania Strategica’, che sempre è stato il vero inconscio nano gobbo celato sotto il fantoccio in veste da turco di ogni vero rivoluzionario e quindi anche di Giuseppe Mazzini e di uno dei suoi più valorosi apostoli ed interpreti della sua religione politica che va sotto il nome di Arnaldo Guerrini.

Massimo Morigi – Ravenna, 25 gennaio 2023

Confrontare con autografi di Guerrini in mio possesso

Nella polemica

Questa correzione rivela una calligrafia molto simile alle note in margine delle carte ma sicuramente di Guerrini e a quella contenuta in gran parte di Guerrini

Vulgare

Problemi organizzativi

PUNTI DI VISTA

Come fummo concordi nell'ammirare la coltura, la serietà e l'onestà privata
e politica degli amici del P.d.A., fummo altrettanto concordi nel rilevarne l'inat=
tività e l'insufficienza nel campo organizzativo, per cui il "Movimento N.1" fu e
rimane, per interi anni, una formazione sbilenca, disarticolata ed acefala. Nulla
fu fatto per darle maggiore consistenza e coesione. Il "Centro" non fu mai un
organo di coordinamento e di propulsione; i collegamenti, tanto necessari, furono
del tutto trascurati; i vàrii gruppi locali, sorti per... vegetazione spontanèa,
furono abbandonati a loro stessi. Era necessario, mediante visite, riunioni, circo=
lari, foglietti a stampa, armonizzare al massimo indirizzi ed atteggiamenti, e nul=
la fu mai fatto. Invece, con scarso senso di opportunità, ed all'insaputa dei più,
si volle trasformare il "Movimento" in "Partito", nella ingenua illusione che
bastasse cambiare un nome per colmare le lacune prodotte dalla congenita incapa=
cità direttiva ed organizzativa di taluni promotori. Lo stesso "programma" rima=
se per molto tempo del tutto sconosciuto a coloro che avrebbero dovuto accettar=
lo ed uniformarvisi, poichè nessuno si preoccupò di divulgarlo. Sembrerebbe che,
solo negli ultimi mesi, si sia affrontato il problema finanziario, tanto importan=
te, e se i risultati sono quali si descrivono, c'è da chiedere se l'attività non
debba essere, una buona volta, sviluppata adeguatamente.

Dove il P.d.A. conta, solo nelle città principali, dei modesti gruppi di ele=
tte persone di formazione "liberale", l'accordo è stato mantenuto; dove invece si
è lavorato intensamente, mirando a coalizzare i migliori elementi dei vecchi par=
titi coi migliori dei giovani e dei "senza partito", le divergenze non hanno tar=
dato ad affiorare. Abbiamo già deplorato iniziative contrastanti, sorte ad opera
di amici troppo affezionati a vecchi schemi ed a vecchie costruzioni teoriche,
ma dobbiamo d'altronde constatare che gli amici del P.d.A., irrigidendosi in un
dogmatismo "liberale" che non è gradito ai più, hanno reso più difficile la au=
spicata fusione delle varie iniziative, ed hanno contribuito ad alimentare altre
divergenze pronte a trasformarsi in secessioni vere e proprie.

Lodevole l'iniziativa del giornalino! Era tempo! = Nulla da eccepire sul
titolo, ma l'indirizzo è troppo "liberale". E' quello di una rivista a scopo cul
turale, quello del "Mondo" e del "Corriere della Sera" nel 1924=25. Potrà far
proseliti fra un ristretto ceto di persone colte, di formazione "crociana", ma
non sarà mai, se resta così intonato, il foglio di orientamento e di battaglia
del popolo italiano. Apprezzata la sincerità dei compilatori, la mancanza di de=
magogia, ma un giornale che si propone d'interpretare bisogni, sentimenti, aspira=
zioni di vaste moltitudini non deve rispecchiare solo il punto di vista dottri=
nario di chi scrive.

Ricorre ancora una volta = sul giornale = il leit motif, usato ed abusato
dal P.d.A., contro i vecchi uomini ed i vecchi partiti, motivo polemico di dubbia
esattezza, che provoca risentimenti e ritorsioni. Tutti veneriamo la memoria di
G. Amendola, ma ricordiamo che l'indirizzo ultra=legalitario dell'Aventino (cau=
sa non ultima della battaglia perduta) vi fu impresso in particolar modo proprio
dall'"Uomo che ha pagato con la vita il suo eccesso di fiducia nella Monarchia.
L'Amendola, l'Albertini ed altri "liberali" non erano certo i continuatori di
quella "grande corrente repubblicana" che si chiamò anche "Partito d'Azione"
(senza "liberali progressisti", sia detto per l'esattezza), ma piuttosto i discen=
denti di quei "costituzionali" piemontesi e napoletani che trasformarono il Ri=
sorgimento nella conquista regia, sia pure temperata dallo Statuto Albertino.

Altra "idea fissa" del P.d.A. è quella delle "classi medie". Ora, se per
"medio ceto" s'intende quel complesso di persone colte, socialmente utilissime,
che possono, ed anzi debbono essere all'avanguardia del pensiero, aiutando le mas
lavoratrici a darsi un'anima ed una coscienza, facciamo tanto di cappello, e

Qui si fa riferimento al chi siamo

Adoperando categorie

ci auguriamo che nulla sia trascurato per rendere sempre più intima la collaborazione fra i lavoratori del pensiero e del braccio. Ma se consideriamo il "ceto medio" in senso sociale, formato cioè da medi capitalisti, da medi industriali, da medi agrari, elementi, salvo eccezioni, senza fede, senz'anima, senza senso sociale, in maggioranza villani rifatti, stupidamente concentrati nel loro egoistico e spesso poco pulito interesse, che hanno vissuto in clima fascista come vermi nel "Gorgonzola", e allora diciamo senz'altro che tale ceto non ha davvero le nostre simpatie. Potremo tollerarne transitoriamente l'esistenza, per motivi contingenti connessi alle necessità della ripresa economica, ma dobbiamo prevederne doverosamente la prossima eliminazione.

"La Libertà"? = Tutti la vogliamo, e ne siamo innamorati, paladini, adoratori. E' per essa che abbiamo lottato, sofferto, sperato! Ma sarebbe un delitto di lesa libertà passare masse abbruttite dall'odio e dalla fame dalla tirannide più assoluta alla più completa libertà, proprio quando la situazione sarà così disastrosa, ed i disoccupati, gli affamati, gli esasperati, i danneggiati saranno tanti da rendere quasi certo uno scatenamento tumultuoso e vandalico (gazzarra e tregenda nello stesso tempo) dal quale i poveri cirenei "liberali" sarebbero travolti in un attimo;. In regime di libertà, non si può concludere una pace umiliante, sopprimere l'esercito permanente, la milizia, le varie polizie, reprimere i delitti del fascismo, espropriarne complici e profittatori, sfollare gli uffici, non si può fronteggiare il quasi certo ritorno offensivo della reazione, la crisi economica, il collasso morale, il ritorno degli smobilitati, le conseguenze della inflazione, la disoccupazione, il malcontento, la fame, le vendette private. Non basta "nutrire fiducia" come Ecta.

Bisogna creare le condizioni per cui la vera, l'effettiva libertà possa radicarsi e fiorire: Superare il momento più difficile, sanare le piaghe più gravi, incanalare e riplasmare le moltitudini (concedendo ad esse, subito, quanta "giustizia sociale" sarà compatibile con la situazione [illegible] nomica), sbarrare risolutamente la strada alla reaziono da un lato, ed alla demagogia dall'altro; creare una forza armata di fiducia, in sostituzione di quelle esistenti, e SMOBILITARE (man mano che la situazione lo consentirà) la dittatura esistente (non c'è bisogno di crearne un'altra) creando gl'istituti, le forme e le coscienze per cui la libertà diventi patrimonio effettivo e definitivo di tutti.

Ma un potere del genere di quello da instaurarsi nell'immediato domani richiede una base molto più vasta e solida di quella dei gruppi di "Rivoluzione liberale", una base formata dai migliori del popolo italiano, siano o no provenienti dai vecchi partiti. Bisogna, intanto, creare l'"Unione, che non c'è, la fiducia e la comprensione reciproca, e, per riuscirvi, è necessario che ciascuno di noi si tenga in corpo, per proprio conto, o Croce, e Marx, e Mazzini, e Cristo, e il resto, cercando ciò che lo unisce agli altri.

Fra la via del P. d. A. e quella del Movimento N. 2, ve n'è un'altra, intermedia. E', a nostro parere, quella buona, quella giusta,, che gli amici di Ventotene hanno così bene tracciata e sulla quale sarebbe possibile marciare in pieno accordo. Il pensiero di Ventotene fu approvato da quasi tutti, e lo fu del pari il foglietto a stampa che tentò di riassumerlo (quello a firma "Unione del Lavoro") = Il tempo incalza, ma forse ne avremo ancora a sufficenza se, abbandonando le rispettive posizioni teoriche, ci verremo reciprocamente incontro. Gli amici del movimento "Libera Italia" di Londra, molto più pratici e più tattici di noi, hanno testè sintetizzato il loro pensiero in una formula che, crediamo, può essere accettata da tutti: "Socialismo, integrato dalla libertà". Noi siamo d'accordo! = Con gli adattamenti di tempo e di luogo necessari, s'intende !

P R O P O S T E

Stante l'esito del recente convegno, e tenuto conto che la situazione (sempre più incalzante) non ammette soste ed attese, propongo:

1) = di fonderci, se possibile, con toscani, marchigiani, trentini, e con quanti gruppi autonomi sono nelle nostre direttive;
2) = di stampare il nostro programma, facendolo seguire da un regolamento interno;
3) = di assumere la denominazione "Unione Lavoratori Italiani" (U.L.I.), più gradita a tutti. Il programma dice il resto;
4) = di stabilire contatti e rapporti di collaborazione con movimenti similari, per cui, constatate le difficoltà che si oppongono ad una sollecita fusione, si possa almeno giungere al più presto ad un accordo per un lavoro in comune, quanto più è possibile omogeneo e coordinato. Tanto meglio se, in seguito, l'accordo porterà alla fusione.
5) = di creare al più presto in Bologna un organo di coordinazione e di collegamento (facendo assegnamento su Cik e su altri di sua conoscenza) e fornire i mezzi necessari.
6) = di evitare, in avvenire, convegni troppo numerosi e quasi sempre inconcludenti. Rinunciare alle inutili discussioni programmatiche;
7) = di delegare una persona (una sola) = Anzulèn od un suo vice = a rappresentarci negl'incontri interregionali;
8) = di creare d'urgenza, parallela e collegata alla organizzazione politica, una formazione d'azione, composta di elementi nostri, ed, eventualmente, affini;
9) = di fissare alcuni punti elementari per la propaganda e per l'agitazione precisando a dirigenti e ad inscritti gli atteggiamenti da assumere ed i compiti da disimpegnare;
10) = di intensificare la raccolta di fondi, convocando e facendo funzionare il Comitato di finanza, da integrare con un faentino;
11) = di compilare elenchi di amici fuori sede, anche militari, precisando gl'indirizzi;
12) = di sviluppare la stampa, anche sotto forma di circolari-riservate ai Capi-zona e Capi-gruppo. Bisogna tenere informati ed orientati gli elementi migliori, dando notizie, disposizioni, ecc., e rendendo sempre più funzionanti i collegamenti;
13) = di sviluppare sempre più l'attività nostra nelle regioni limitrofe, a mezzo elementi già designati e da designare, evitando tuttavia di produrre discordie e secessioni fra movimenti affini;
14) = di curare sempre meglio il Circondario di Imola e quello di Rimini, coi quali abbiamo avuto, sin qui, scarsi contatti.

= =

ABBOZZO DI REGOLAMENTO = L'U.L.I. sceglie, associa ed armonizza gli elementi migliori delle vecchie formazioni di sinistra, dei giovani e dei senza partito. Accetta solo le adesioni di persone che abbiano precedenti politici e morali ineccepibili. Esclude gl'interessati, gli arrivisti, gli ambiziosi. = Tutti gli aderenti sono impegnati, sul loro onore, a mantenere il più assoluto segreto sui nomi, sul funzionamento e sull'esistenza della Unione. = I compiti direttivi e di responsabilità sono riservati a quei membri dell'Unione che ne sono particolarmente degni. = Oltre ad organizzare i singoli e gruppi di aderenti, l'U.L.I. mira ad unificare formazioni consimili esistenti in tutta Italia, o quanto meno, a promuoverne l'accordo e la collaborazione. Pertanto essa delega elementi propri a funzioni di collegamento con organizzazioni similari, vigilando affinchè i rapporti siano mantenuti nell'ambito della più completa lealtà. = Ogni membro della Unione è tenuto a contribuire, nella misura delle proprie possibilità, al finanziamento della Cassa comune, destinata, fra l'altro, a soccorrere i perseguitati, le vittime politiche, e, occorrendo, le loro famiglie. = =

. . . .

Programma UIL in gran parte di guerrini primavera 43

RF.

L'U.I.L., traendo esperienza dagi errori e dalle insufficenze del passato, ritiene nocivo il frazionmmento del popolo in gruppi, sette e partiti fra di loro contrastanti, considera quindi superate le vecchie formazioni politiche, ma ne ricerca gli elementi migliori, e li accomuna, coi migliori dei senza partito e dei giovani, in un unico complesso, li armonizza e li orienta, non solo per guidarli alla riscossa contro il fascismo ed i suoi complici, ma per metterli in grado di risolvere (uniti e concordi, perciò forti) i gravi problemi del dopo-guerra.

Pur essendo, per motivi contingenti, una formazione di quadri, essa mira alla conquista delle moltitudini, che, sin d'ora, a mezzo di propri gruppi selezionati esistenti e da formarsi dovunque, cerca di scuotere dal lungo letargo e di dotarle di coscienza e di volontà, ridestandole al senso della solidarietà, creatrice di forza, e trasformandole in elemento attivo della Storia. = Sarà particolare compito della U.I.L. preservare con la massima energia le moltitudini da losche manovre e da basse speculazioni, e perciò essa, a questo scopo, si manterrà immune da sospette infiltrazioni, escludendo dai propri ranghi i convertiti dell'ultima ora, gli ambiziosi, i girella, i fanfaroni, i miracolisti, i pavidi, tutti coloro, insomma, che potrebbero inquinarne ed indebolirne la compagine.

Conscia della estrema gravità della situazione, e d'altronde decisa di risolvere i problemi che vi si connettono, l'Unione fa sopratutto assegnamento su uomini di sicura fede e di polso saldo, su quelli che più a lungo, e coi fatti, hanno dimostrato la loro fedeltà alla causa del popolo. A costoro, nella Unione, sono riservati i compiti direttivi e di responsabilità, che disimpegneranno, sotto controllo, coadiuvati da Consigli regionali consultivi, ed assistiti da gruppi di tecnici e di specialisti già formati o da formare al più presto per l'esame dei problemi e delle relative soluzioni in rapporto alla situazione internazionale ed alle possibilità locali.

L'Unione considera "lavoratori" tutti coloro che svolgono una attività socialmente utile, e non i soli operai manuali; anzi, pur volendo che questi acquistino coscienza di sè medesimi, dei loro doveri e dei loro diritti, mira ad affratellarli coi lavoratori del pensiero, formando, con gli uni e con gli altri, un unica forza da opporre a quelle della reazione e del parassitismo.

L'Unione si definisce "internazionale" in quanto esclude ogni possibilità di radicali trasformazioni e di sostanziali miglioramenti nella limitata cerchia "nazionale". Oggi, più che mai, i destini di ciascun popolo sono connessi a quelli dell'intera Umanità. Quindi, l'Unione, associandosi con organismi consimili di altri Paesi, concorrerà con ogni suo potere alla creazione degli ~~Stati Uniti d'Europa e del Mondo~~, ~~di cui la Repubblica Sociale Italiana sarà parte integrante.~~

Il nuovo Stato internazionale avrà una forza armata propria, atta, se necessario, ad imporre le proprie decisioni, nonchè a reprimere eventuali velleità aggressive di una nazione contro altre. = Le singole Nazioni, soppressa la coscrizione obbligatoria, saranno presidiate da modeste formazioni, a reclutamento volontario.

Demolito l'assetto esistente (che non ha mai corrisposto ai reali bisogni degl'Italiani), e facendo coincidere rivoluzione ed istituzione la Repubblica Sociale Italiana si darà un ordinamento veramente democratico, a tipo decentrato, con ampie autonomie per le Regioni. Lo Stato non sarà più, come in passato, il baluardo degl'interessi reazionari e capitalisti, ma diverrà lo strumento possente di cui si servirà il popolo per facilitare e per garantire le proprie conquiste.

Abolito il Senato, di nomina regia, accanto all'Assemblea legislativa, funzionerà ~~un consesso di rappresentanti~~ diretti delle varie categorie lavoratrici, a carattere consultivo.

La Magistratura, in certi casi elettiva, sarà sottratta all'ingerenza del potere politico, e la polizia (moralizzata e semplificata come tutte

+ Radicale del Pd'AZ

le amministrazioni) avrà poteri esclusivamente giudiziari.

Ogni forma di sfruttamento e di parassitismo dovrà essere eliminata. Gli operai, i tecnici e gl'impiegati, associati, gestiranno, nell'interesse superiore della collettività, i mezzi di produzione e di scambio della ricchezza.

A tutti i cittadini sarà garantita libertà di coscienza, di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, di riunione, ecc.

Sarà riformato il diritto di successione. Unica forma di proprietà riconosciuta e protetta, quella creata col proprio lavoro, ed anche questa sarà indirizzata a fini di utilità sociale.

Riforma del diritto di successione è nel manifesto di Verona ma non nei 7 punti

Riforma tributaria, abolizione delle tasse indirette, ~~revisione del diritto di successione~~, imposta unica progressiva, unificazione e controllo delle Banche e degl'Istituti assicurativi; fusione delle varie forme di previdenza e di assistenza sociale, da estendere a beneficio di tutti. Questi postulati, che la U.I.L. fa propri, troveranno pratica attuazione nella R.S.I.

Ogni cura della R.S.I. sarà dedicata alla Scuola, che, oltre alle normali funzioni d'insegnamento, avrà il compito di educare le nuove generazioni al culto del vero e del giusto, al disprezzo per l'egoismo e la prepotenza, al senso del dovere, della responsabilità e dell'interesse sociale. La Scuola stessa opererà la selezione degli elementi più idonei che, a spese della collettività, dovranno frequentare gli studi superiori.

Anche nella scuola si ricalca Verona e non i 7 punti

Per realizzare il proprio programma e per rovesciare gli ostacoli che vi si oppongono, la U.I.L. non confida su interventi stranieri, su congiure di palazzo, più o meno addomesticate, o su pronunciamenti militari. Anzi ~~MMMMMMM~~ ritiene suo dovere dissipare quelle pericolose illusioni che alimentano lo stato di prostrazione e di abulia di tanti italiani, e sul quale specula la fazione al potere. La U.I.L. fa assegnamento sul Popolo, che organizza, plasma e guida verso la resurrezione, ed al quale ripete il monito del filosofo italiano: "Chi vuole la propria redenzione, se la operi".

contraddizione [illegible] con Voce del Popolo

gli ci vuole un mese e mezzo

Mercoledì 23 domani 20 19 giorni

x di + mi ha fatto x dere di tempo e mi ci vogliono altri 10 giorni

poi ci andammo 15 aprile lui disse che gli voleva circa [illegible]

mi disse che aveva spallato di un mese